



OPPOSITORI AL TAPPETO

E Salvini se ne infischia

«Processatemi pure»

I giudici, indagandolo per il sequestro dei profughi, credevano di colpire il ministro. Un boomerang: il vicepremier si è rafforzato e le toghe hanno gettato la maschera

segue dalla prima

RENATO FARINA

(...) il leader della Lega, ma i colpi sono rimbalzati sulla schiena della magistratura medesima, la cui indipendenza è stata smentita dalle sue dita immerse nella marmellata della politica. E hanno gettato luce su una sinistra rimasta quella di sempre, che in questo momento è costretta a mostrare il volto fanatico dell'estremismo alla Gino Strada e alla Leoluca Orlando Cascio, i quali preferiscono gli avversari politici in galera al posto della mafia nigeriana e degli scafisti.

E così, con calma, il mattino presto, Salvini si è spalmato la Nutella sull'ordinanza del Tribunale dei ministri, gusta e digerisce. E più tardi ha ribadito il concetto: facciamo pure, non m'importa, tiro diritto massi-processatemi. L'uomo, che di suo non è scemo, può permettersi l'indifferenza del gigante davanti ai nanetti, vista la piccineria intellettuale e morale dei suoi nemici. Comunque vada la storia di questo processo che gli hanno inventato contro, vince sempre lui.

Le procedure prevedono ora che il Senato, nel giro di circa due mesi (dopo un passaggio dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere che trasmette la sua relazione all'aula) voti sì o no a maggioranza assoluta, autorizzando o meno il processo. Esaminiamo le due ipotesi.

GLI SCENARI

1- Vince il sì. Perché questo accade occorre che i grillini votino insieme al Pd e a Leu contro Salvini. Cade il governo. Mattarella prende atto della nuova maggioranza? Impossibile: sarebbe evidente il golpe della magistratura, e il Capo dello Stato non si presterebbe. Unica soluzione possibile: elezioni in contemporanea o, più probabilmente, a causa dei tempi tecnici, subito dopo le europee. Forza Italia, Fratelli d'Italia e i centristi del gruppo misto voteranno di certo no. La coalizione unita sarebbe nelle cose. Vittoria arcisicura.

2- Passa il no. Il voto sancisce il *fumus persecutionis*, il riconoscimento del fatto che la magistratura ha travalicato dai suoi confini costituzionali. Perché vinca il no è necessario che i 5 Stelle demoliscano l'architettura della loro religione: uno vale uno. Il principio non negoziabile dell'uguaglianza tra cittadini e parlamentari davanti alla legge afferma che non deve esserci immunità, vanno abolite le guarentigie. Non esiste deputato, senatore o membro del governo che possa legittimamente sottrarsi alla giurisdizione delle toghe. La base pentastellata, l'ala movimentista e guevarista di Fico-Di Battista non reggerebbe a questa picconata. Scissio-

Lo scontro

IL SOCCORSO

Il 16 agosto 2018, la nave "Diciotti" della Guardia costiera salva 177 migranti nella zona di ricerca e soccorso di Malta. La Valletta, però, si rifiuta di intervenire. Quando il pattugliatore arriva a Catania, il 20 agosto, inizia il braccio di ferro sullo sbarco.

L'INDAGINE

I migranti sbarcano solo il 25 agosto, dopo che Albania, Irlanda e Vaticano accettano di accoglierli. Per cinque giorni restano a bordo della nave. Matteo Salvini è indagato per sequestro di persona aggravato.

PM ALL'ATTACCO

Il Tribunale dei ministri di Catania, in opposizione alla richiesta di archiviazione presentata dalla procura, ha chiesto l'autorizzazione per procedere contro Salvini. Da qui l'invio degli atti al Senato, che tra due mesi deciderà se concedere o meno il nulla osta al processo.



A Roma, Matteo Salvini ha ricevuto una rosa dai sostenitori [LaPresse]

Il processo per la Diciotti

I compagni non cambiano: vogliono l'avversario al rogo

MATTEO MION

La sinistra giacobina e giustizialista è ontologicamente antidemocratica. Coltiva un sogno nel cassetto: processare chiunque la pensi in modo diverso! Ha nelle vene germi illiberali, ma non se ne accorge nemmeno, perché non riesce biologicamente a concepire un pensiero alternativo al suo. È così convinta delle proprie ragioni e dell'assenza di altre da sedersi al tavolo solo col Padreterno. Da qui l'ideale di un pensiero unico universale mondialista e progressista: tutto il resto è spazzatura.

Da questo imprinting mentale trae spunto un quid novi della storia repubblicana: il processo politico! Ovvero quello che il tribunale di Catania intenta al ministro dell'Interno, perché esercita la propria discrezionalità politica in base alle sue idee e al mandato degli elettori. Nel supermondo dell'intelligenza sinistrorsa questo è un affronto sciagurato e, sebbene gli estremi penali non sussistano per ammissione e richiesta di archiviazione della stessa Procura che indagò Salvini, il tribunale non si ferma e nel provvedimento richiama norme internazionali sulle quali non vanta la benchè minima competenza giurisdizionale per materia. Il processo è alle idee e i magistrati siculi farebbero prima a mandare al Tribunale dei Ministri il signor Salvini

perché reo di essere leghista e sovranista, bruciandolo poi sul rogo delle streghe e dei libri proibiti. Craxi, Andreotti, Berlusconi finirono alla sbarra per fatti contigui alla politica, ma estranei all'esercizio del potere proprio e intrinseco della funzione esercitata.

Oggi le toghe vanno oltre e s'inventano con fantagiustizia creativa un procedimento contro Salvini per tappargli la bocca e legargli le mani. Mai si era verificato un ingresso così a gamba tesa della magistratura sul potere esecutivo.

I predicatori della morale e della giustizia unica perbenista, progressista e mondialista desiderano imbastire la Rossa Inquisizione. I giudici vogliono colmare l'assenza di una sinistra politica per auto-proclamata autorità divina e con metodi stalinisti: purghiamo Salvini!

Ora o la maggior parte degli italiani finisce alla sbarra con l'imputazione di essere anti-immigrazione oppure interviene il Presidente della Repubblica e del Csm a fermare lo scempio. L'alternativa è processare i connazionali che siano eterosessuali, settentrionali, sovranisti, anti-immigrazione per il solo fatto di esserlo e di dichiararlo. Probabilmente questo è il sogno della sinistra che mai si affrancherà dalle origini sovietiche in salsa alla Soros, ma è la morte della democrazia liberale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ne. Elezioni? A questo punto può funzionare persino la prospettiva di un nuovo governo di centro-destra più un nutrito gruppo di grillini, bisognosi di non perdere la congrua indennità. Saremmo curiosi di vedere però come farà il Capo dello Stato a non indire le elezioni. Incaricherà Salvini, "salvato" sì dal Senato ma che la magistratura ritiene colpevole di reati gravissimi? Mah... Meglio le elezioni.

Abbiamo esaurito le alternative immediate. Lo svolgimento eventuale del processo è di là da venire, anche se - lo confesso - sarebbe tutto da godere. Si svolgerebbe infatti a Palermo, il cui Tribunale in composizione ordinaria (non più quindi il Tribunale dei ministri) procederà con un normale processo. Un processo normale a Palermo? Ma dai.

Intanto notiamo. Il capro espiatorio designato dalle sini-

stre di tutto il mondo ha capovolto il rito sacrificale. Non è che impugnò lui la lama o dia fuoco alla pira. Si accontenta di vedere magistratura politicizzata e sinistra magistratizzata immolarsi da sole sul falò del loro odio vanitoso.

TOGHE FAZIOSE

Salvini se ne infischia, ed è una mossa politica e persino pedagogica. Fornisce un'occasione formidabile agli italiani per capire la famosa indipendenza della magistratura e l'amore della sinistra e dei grillini per la democrazia. E per il leader della Lega è il tempo di verificare chi siano gli amici e chi nemici. Per questo ora tace e se ne impipa: stanno tutti lavorando per lui. Sia chi porta fascine per il rogo, sia chi getta fiori ai suoi piedi, giovane alla causa della chiarezza. La posizione di Matteo è di pu-

ra forza: è il solo che possa atteggarsi al me-ne-frego. Gli altri sono obbligati a cavar fuori dalla zucca un giudizio.

Uno, modesto, lo propongo io. Sulla magistratura. Nella circostanza i suoi esponenti, certo in buona fede, hanno fatto casini. Prima si è mossa la Procura di Agrigento. Il pm è salito sulla nave Diciotti. Ha giudicato che lì fosse in corso un sequestro di persona, ed è risalito all'autore Salvini senza troppa fatica. Incriminazione. Atti al Tribunale dei ministri. Alt. Un procuratore che constata la flagranza di un reato così grave, ha il dovere di interrompere l'esecuzione, mettendo fine all'ingiusta prigionia delle vittime. Ha a disposizione la polizia giudiziaria. Non farlo equivale ad auto accusarsi di omissione o complicità.

In realtà, la Procura agrigentina incolpando il ministro dell'Interno senza agire in concreto, ha dimostrato la perfetta politicizzazione della propria missione sulla Diciotti. La Procura di Catania - a cui è stato trasferito il caso per competenza - ha chiesto l'archiviazione, sostenendo che al ministro dell'Interno si deve lasciare fare il suo mestiere. Il Tribunale dei ministri (che sono tre giudici estratti a sorte della medesima regione) invece ci ha messo becco, e che becco: a rischio di romperselo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRATTA DI PROSTITUTE MINORENNI

Cinque nigeriani in manette a Messina

Reclutavano ragazze minorenni in Nigeria per avviarle alla prostituzione in vari Paesi dell'Unione europea, Italia compresa. I Carabinieri del comando provinciale di Messina hanno arrestato, nell'operazione "Balance", cinque persone appartenenti a una cellula criminale di matrice nigeriana. L'accusa è di associazione a delinquere finalizzata a favorire l'ingresso e la permanenza clandestina nel territorio italiano.